

Umberto Ambrosoli
*"A Milano non c'è stata
 un'ondata contro Renzi"*

Stefano Rizzato A PAGINA 10

Ambrosoli: qui non c'è stata un'ondata contro Renzi

Il futuro assessore: restare uniti ha convinto

Abbiamo dimostrato come Milano voglia premiare una scelta legata al saper fare

Umberto Ambrosoli
 Avvocato penalista

Intervista

STEFANO RIZZATO
 MILANO

«**H**a vinto il centrosinistra milanese, e quello lombardo. L'antirenzismo di cui tanto si parlava qui non si è visto». Così Umberto Ambrosoli, l'avvocato già annunciato da Beppe Sala - insieme ad Emma Bonino - come futuro assessore della sua giunta, ha commentato a caldo la vittoria elettorale del Pd e dei suoi alleati per Palazzo Marino. Una vittoria controcorrente, almeno rispetto a Torino, Roma, Napoli.

Qual è stata la chiave per tenere il vantaggio, seppure di una manciata di voti, anche al ballottaggio?

«Direi che abbiamo dimostrato come Milano sappia e voglia premiare una scelta legata al saper fare, all'efficienza manageriale accompagnata da solidi valori politici condivisi dal cen-

trocinistra. Si tratta di uno schema che meriterà attenzione anche in futuro, per le elezioni amministrative».

La rimonta a tratti sembrava molto vicina...

«E infatti ci tengo a fare i complimenti a Stefano Parisi, che è stato autore di una campagna molto insidiosa e intelligente. È stata per altro una campagna dai toni molto rispettosi tra i candidati, e anche questo è un dato positivo e meritevole di essere evidenziato».

Ci sarà spazio anche per una collaborazione trasversale, da oggi?

«Onestamente non credo che esista nelle amministrative uno schema di questo genere. Le dinamiche della contrapposizione politica in aula consiliare vanno quasi sempre in una direzione molto chiara. Però dico questo: su tanti punti la vicinanza renderà difficile fare opposizione a oltranza».

Ma non si è un po' perso lo slancio del 2011 e del successo arancione di Pisapia?

«Quello che io vedo è che in generale, è il quadro nazionale a dirci che non possiamo guardare a cinque anni fa. Vale per Torino, prima di tutto. Vale anche per Napoli, dove De Magistris ha vinto con una coalizione diversa da allora. Vale anche per Roma, anche se la scadenza è diversa. Qui a Milano si è vista la capacità del centrosinistra milanese - e anche

lombardo, visto quanto è significativo il successo di Varese - di ottenere buoni risultati con una coalizione unita, che ricalca quella di governo ma non include il Nuovo Centrodestra. Si è parlato tanto di antirenzismo, beh qui a Milano non si è visto».

Cos'ha fatto la differenza?

«Credo che abbiamo sfruttato nella maniera più efficace gli ultimi 12 giorni, Sala ha dimostrato di avere un passo diverso sulle tematiche politiche. A partire dalla proposta di partecipazione referendaria per temi come la riapertura dei Navigli. E poi con la capacità di far vedere che non era da solo, indicando prima del ballottaggio la sua futura squadra».

Sono punti utili anche per prendere i voti di chi al primo turno ha votato M5S?

«Non saprei. Direi che l'elettorato Cinque Stelle si è diviso quasi equamente sulle tre opzioni, inclusa l'astensione. Certo, il fatto che una parte politica abbia dimostrato apertura alla partecipazione attiva di tutti sulle scelte dell'amministrazione avrà aiutato qualcuno a votare bene».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

500
 mila
 I milanesi
 che domenica
 non sono
 andati
 a votare
 al
 ballottaggio

